

ITINERARI DI FEDE

Padova, il Duomo progettato da Michelangelo

CULTURA

12_11_2016



**Margherita
del Castillo**



Una colonna in pietra sormontata da una croce segna l'area su cui insisteva la prima cattedrale di Padova, ovvero il sagrato del tempio odierno, il cui aspetto attuale è il frutto della ricostruzione di diversi edifici andati, per varie vicissitudini, distrutti. La sua origine risale, comunque, ai tempi di Costantino e al celebre editto imperiale del 313 che, finalmente, consentiva ai cristiani di erigere chiese e luoghi di culto. La primitiva

intitolazione a Santa Giustina fu nei secoli sostituita e oggi il Duomo è dedicato all'Assunzione di Maria.

Spettò a Michelangelo Buonarroti, intorno alla metà del Cinquecento, il compito di progettare un nuovo edificio, più ampio e accogliente: l'idea del maestro aretino venne poi realizzata, non senza variazioni sul tema, dagli architetti Andrea della Valle e Agostino Righetti che inaugurarono un monumentale cantiere destinato a protrarsi per ben due secoli, fino a quando Girolamo Frigimelica non lo chiuse, concludendo i lavori nel 1754. La grandiosa facciata in cotto prevista dall'architetto veneziano non fu, però, mai portata a termine e ancora adesso il prospetto principale, che si apre con tre portali nel registro inferiore, appare incompiuto.

L'interno è un armonioso ambiente a croce latina, con un profondo presbiterio sopraelevato sulla cripta, intitolata alla Santa Croce. Un tiburio ottagonale e una cupola coperta a piombo si elevano rispettivamente all'altezza della terza campata e della crociera. Le tre navate, suddivise da pilastri e affiancate da cappelle, si concludono con altrettante absidi.

Sul fondo del braccio destro del transetto, sopra un altare barocco, è custodita una venerata immagine mariana, incorniciata da un prezioso supporto ligneo intagliato e dorato. Si tratta di una Madonna col Bambino in fasce che la tradizione attribuiva a San Luca e che Francesco Petrarca, già canonico del Duomo patavino, riteneva di mano giottesca. L'icona bizantineggiante fu, invece, quasi sicuramente, eseguita da artisti diversi e rimasti ignoti, almeno fino ad ora.

Nella Sacrestia dei Canonici si conservano due tele di Giandomenico Tiepolo, l'una con San Filippo Neri, l'altra con San Gerolamo Emiliani, e una Madonna con Bambino di Giusto de'Menabuoi, autore dei celeberrimi affreschi dell'adiacente Battistero. Commissionato da Francesco da Carrara il Vecchio e dalla sua consorte, il ciclo di Giusto è tra quelli meglio conservati del Trecento. La decorazione a fresco interessa tutto l'ambiente che probabilmente esisteva già nel XII secolo ma fu consacrato solo nel 1281. Il grande e solenne Paradiso della cupola, popolato da angeli e santi, ruota attorno alla figura del Cristo Pantocratore e della Madre di Dio, mentre storie della Genesi si dipanano lungo il tamburo, sopra gli episodi delle pareti tratti dalla Vita di Gesù, Maria e San Giovanni Battista, titolare dell'edificio battesimale.

Il Duomo di Padova ha titolo e dignità di basilica minore.